

Recovery Il piano alle Camere Lacune sui progetti per il Sud

La nuova sanità dovrà essere più vicina ai pazienti. La von der Leyen sollecita tutti i Paesi a lavorare velocemente sui progetti: «Tempo da perdere non ce n'è»

■ ROMA Più risorse al Sud, nuove assunzioni di giovani qualificati nella pubblica amministrazione, semplificazione e accelerazione delle procedure senza la quale i progetti rischiano di rimanere lettera morta, avvicinamento della medicina a territori e pazienti. Sono alcuni dei suggerimenti che le Commissioni parlamentari hanno elaborato esaminando il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Indicazioni e proposte dettagliate, su ogni missione del Piano, che passeranno nei prossimi giorni al voto dell'Aula delle due Camere e approderanno poi sul tavolo del governo, cui spetterà farne tesoro per la stesura definitiva del documento da presentare a Bruxelles entro la fine di aprile. Tempo da perdere non ce n'è, come ha sottolineato ieri la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen, tornata a sollecitare tutti i Paesi a lavorare alacremente sui progetti per ottenere rapidamente i finanziamenti.

Camera e Senato concordano su molti punti e chiedono di raddrizzare la mira lì dove il Piano si presenta più lacunoso. Innanzitutto, sul Sud. La quota di risorse a favore del Mezzogiorno, scrivono le Commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato, «risponde esclusivamente ad una logica di mantenimento dello status quo», ma non basta a colmare il gap tra Nord e Sud. «Considerati gli obiettivi del Next Generation EU, ne consegue che tale percentuale deve essere considerata come una quota minima, assolutamente da aumentare», si legge nella relazione, a cui fa eco



COLDIRETTI CON DRAGHI AL VIA LA PASQUA SOLIDALE PER 20MILA POVERI

■ Scatta la Pasqua all'insegna della solidarietà alimentare per 20mila famiglie povere piegate dall'emergenza Covid. E' l'iniziativa patrocinata dalla Presidenza del Consiglio, alla quale ha partecipato Mario Draghi nel cortile di Palazzo Chigi. Con l'operazione «A sostegno di chi ha più bisogno» promossa da Coldiretti, Filiera Italia e Campagna Amica verrà inviato a ogni famiglia un pacco di 50 chili con prodotti 100% Made in Italy, dalla pasta ai formaggi, tra cui Parmigiano Reggiano e Grana Padano, dai biscotti a sughi e prosciutti, passando dai dolci e colombe.

quella della Commissione Bilancio della Camera: «il Piano non specifica, se non con riferimento all'allocatione dei fondi del React-Eu, la quota di risorse destinate a quella parte del territorio nazionale che appare più carente di servizi, vale a dire il Mezzogiorno. Si tratta di una lacuna che andrebbe colmata».

Sulla pubblica amministrazione, il Parlamento offre invece un assist al ministro Brunetta, tornato a promettere nuove assunzioni tramite concorso pubblico «entro 100 giorni». Il blocco del turnover, spiegano le Commissioni, ha alzato l'età media dei dipendenti pubblici, a danno delle

M5S Il tetto ai mandati stressa i pentastellati. Conte media

■ Tenere insieme le diverse anime del Movimento, i parlamentari alla prima legislatura che guardano all'ortodossia di Casaleggio e quelli che si sono assunti l'onere del governo o di incarichi apicali, che hanno maturato un'esperienza di cui il M5S non può fare a meno. Giuseppe Conte è ancora alle prese con una soluzione in grado di mediare tra questi due approcci per mettere sul tavolo dei 5 stelle la sua proposta di rilancio del Movimento che abbia un orizzonte a lunga gittata. I gruppi fremono e il passare dei giorni non fa che acuitizzare le tensioni: «bisogna accelerare perché gli animi sono molto caldi» afferma un esponente di primo piano del Movimento che segue da vicino l'evoluzione del dossier Conte, anche se non vede chiarimento a breve: «molti lo sperano, ma non so se avverrà prima di Pasqua» dice. Dopo l'uscita di Beppe Grillo sulla necessità di mantenere il vincolo del tetto ai due mandati, la strada per la rifondazione entra in una strettoia.

loro competenze digitali, ormai essenziali. La modernizzazione e il rafforzamento della p.a non può invece che passare per l'assunzione di personale «con qualificazioni di eccellenza anche tecnica». Allo stesso tempo, le procedure della pubblica amministrazione dovrebbero tendere a una semplificazione normativa ed amministrativa, con tempi certi e uno «snellimento generale dei procedimenti autorizzatori». Un esempio su tutti lo forniscono i parlamentari della Camera: il completamento della rete in fibra ottica, necessaria anche a scuole e ospedali, richiede una semplificazione degli iter autorizzativi per le aziende attuarci e gli enti locali autorizzati.

La formazione digitale è considerata essenziale al punto che la Commissione della Camera propone l'istituzione di una laurea triennale e l'obbligatorietà di un'educazione digitale di base in tutti i corsi di laurea, anche quelli umanistici. Per il turismo il Senato guarda all'Invitalia di Domenico Arcuri perché possa entrare direttamente nelle strutture maggiormente in crisi, «con possibilità di rientrare in un tempo stabilito (per esempio 10 anni)». Capitolo essenziale infine quello della sanità. L'obiettivo è quello di «una vera trasformazione nell'approccio alla salute pubblica, in favore di un'assistenza di prossimità». Il medico di medicina generale deve diventare un «primario territoriale», con compiti di supporto, orientamento e valutazione nell'ambito della rete dei medici e dei pediatri di famiglia.

Letta-Tajani Piena intesa su Draghi e riforme

■ ROMA Una cooperazione con Forza Italia per rendere più solida la marcia del governo Draghi e per aprire il cantiere delle riforme istituzionali con una partenza all'insegna dell'approccio bipartisan. E' quanto emerso dall'incontro di Enrico Letta con il numero due di Fi, Antonio Tajani, mentre nel pomeriggio lo stesso segretario Dem ha sollecitato la Lega a avvicinarsi al Ppe, ricevendo in risposta un «niet» da Matteo Salvini. Si tratta delle prime mosse del leader Pd con le forze del centrodestra, in attesa di risolvere la vicenda dell'elezione della nuova capogruppo alla Camera, su cui Letta ha invitato i propri deputati a essere «sereni» dopo le polemiche dei giorni scorsi.

Due gli eventi che hanno spinto il nuovo leader Dem e Tajani a incontrarsi: l'esito del Consiglio europeo di giovedì scorso, dove Draghi ha rilanciato il processo di integrazione europea, e il controcanto di Salvini alle decisioni dell'esecutivo sulle chiusure.

Tajani e Letta hanno concordato sulla necessità di un «sostegno convinto» a Draghi, con una «comune responsabilità» di Pd e Fi, pur rimanendo su posizioni e schieramenti diversi. «Le distanze ideali e programmatiche tra il centrodestra e il centrosinistra permangono - ha detto Tajani - presto l'Italia potrà tornare alla normale dialettica bipolare, ma sprecare mesi preziosi in polemiche all'interno di una maggioranza frutto di un accordo per salvare il Paese sarebbe colpevole». Il «sostegno convinto» a Draghi, è stato il ragionamento di Letta, è indispensabile per sostenere il premier nelle due riforme da lui prospettate al Consiglio europeo: rendere permanente il Next Generation EU e la riforma del Patto di stabilità.

L'intervista ■ STEFANO LEPRI deputato Pd

«Assegno unico per i figli, riforma storica Andrà anche a professionisti e autonomi»

Arriva oggi in Senato per l'approvazione definitiva l'assegno unico per i figli, la nuova misura che sostituirà i vari sostegni attualmente previste per chi ha figli a carico. Il provvedimento ha riscosso finora un sostegno pressoché unanime da tutte le forze parlamentari. Solo qualche discussione fra gli esponenti di Italia viva e quelli del Pd sulla paternità della norma, ma tutti d'accordo sulla necessità di procedere e di prevedere i fondi necessari per evitare possibili anomalie nella distribuzione del contributo.

STEFANO PILERI

■ Un assegno unico, ogni mese, per ogni figlio, dalla nascita alla maggiore età. Ma più robusto, mediamente il cinquanta per cento in più di quanto si ottiene oggi. E con consistenti maggiorazioni dal terzo figlio. Destinato a tutti, anche a lavoratori autonomi, professionisti e incapienti. È il nuovo assegno unico oggi all'esame del Senato per l'approvazione definitiva. Ed è

probabile che il si arrivi all'unanimità come nei precedenti passaggi parlamentari. «Sarà una riforma storica, come quella agraria o quella che istituì il Servizio sanitario nazionale. Una riforma votata da tutto il Parlamento, ma scritta, voluta e guidata dal Pd», dice Stefano Lepri, deputato Dem, uno dei padri di questa nuova misura, insieme a Graziano Delrio.

Cosa cambierà con questo assegno unico?

«Oggi abbiamo dodici misure per i figli, tra servizi e sostegni in denaro. Tutte quelle in denaro, che sono otto, vengono assorbite da questa. Passiamo dalla giungla attuale a un sistema semplicissimo: ogni mese per ogni figlio si riceveranno i soldi sul conto corrente, oppure si potrà detrarre la somma come credito d'imposta».

Oggi è difficile capire quanto si riceve per ogni figlio dallo Stato e poi non tutti ricevono l'assegno familiare.

«È proprio così. Si capirà il valore dell'aiuto da parte dello Stato senza doverselo far spiegare dal commercialista. Inoltre il provvedimento, a differenze delle attuali misure, non

subisce interruzioni in caso di perdita del lavoro e l'assegno unico viene dato a prescindere dalla condizione lavorativa, quindi anche in caso di disoccupazione, se il lavoro non lo si ha. E poi è previsto anche per gli autonomi. Sono grandi innovazioni e semplificazioni».

Quale sarà la platea dei beneficiari?

«Diciamo che è universale, tutti coloro che hanno figli minori, senza questioni di lavoro, reddito, condizione di stato civile, purché esercitino la potestà genitoriale, ricevono l'assegno. E non ci sarà più la differenza tra il primo e il secondo figlio come accade oggi. La cifra è uguale per tutti i figli, con una maggiorazione a partire dal terzo per aiutare le famiglie

numerose. Inoltre sarà anche più robusta finanziariamente, il plafond passa da 14 a 20 miliardi con possibilità di ulteriore aumento. Questo vuol dire che chi in media oggi riceve 100 euro ne riceverà circa 150».

Ci saranno delle differenze in base al reddito?

«Si utilizza l'Isee, ma tutti riceveranno l'assegno e la forchetta non sarà enorme».

I fondi disponibili sono sufficienti?

«Nella legge di bilancio 2021 è previsto uno stanziamento (fino a 6 miliardi l'anno a regime) aggiuntivo alle risorse (circa 14 miliardi) che si liberano dall'abrogazione degli assegni familiari, delle varie detrazioni e dei vari bonus. È

un incremento notevole, quasi del 50% degli attuali stanziamenti. Sono in corso simulazioni per fare in modo che nessuno ci perda e che i più ci guadagnino».

Da luglio si può partire, quindi?

«Lo prevede la legge di bilancio, avendo per il secondo semestre introdotto uno stanziamento aggiuntivo di 3 miliardi. Purtroppo, la pandemia che ha colpito diversi colleghi e la crisi di governo hanno rallentato il percorso parlamentare. Però abbiamo ancora cento giorni davanti, e possiamo ancora farcela a partire da luglio».

Che cosa manca?

«Ora serve un ultimo passo da parte del governo, con un'azione di concerto tra i ministri per la Famiglia, dell'Economia e del Welfare. D'altronde il Parlamento ha dato un grande segnale di compattezza, votando all'unanimità la proposta. Non dubito quindi sulla determinazione che il governo metterà in campo nelle prossime settimane».